la Madonna di Castelmonte

Periodico mariano illustrato a cura della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, spedito a tutti gli associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile:
Aurelio Blasotti

Direzione e Redazione:
Antonio Fregona

In Redazione:
Roberto Rizzato,
Alessandro Falcomer

Progetto grafico:
Barbara Callegarin, A. Fregona

Realizzazione grafica su Macintosh:
B. Callegarin

Hanno collaborato a questo numero:
Rafael Abril, Daniela Del Gaudio, Alberto Friso, Andrea Domaschio, Silvano Moro, Alessandro Carollo e Alberto Picotti

Stampa: Litografia Casagrande
via dell'Artigianato, 10
Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine
n. 20 del 29.2.1948

Numero del Repertorio del ROC: 1393

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Indirizzo:
Padre Rettore
Santuario B. Vergine
33040 CASTELMONTE (UD)

Sito Internet:
www.santuariocastelmonte.it

Posta elettronica:
santuario@santuariocastelmonte.it

Numeri telefonici
Santuario:
Tel. 0432 731094 / 0432 701267
Fax 0432 730150

«Casa del Pellegrino», Albergo, Bar e Ristorante: Tel. e Fax 0432 700636;
«Al Piazzale», Bar e Ristorante:
Tel. e Fax 0432 731161

In copertina: ciliegi in fiore a Castelmonte.

Foto: A. Fregona 1, 17, 24, 25, 26-27, 28, 30 (in basso), 40; A. Picotti 33; AMdC 14, 15, 16; Altri 4, 8, 9, 11, 12, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 29, 30 (in alto).

sommario

Anno 99, n. 4, APRILE 2013

Rivista della «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

AGENDA DEL SANTUARIO

Apertura santuario

- **Orario legale**
  7.30 - 12 • 14.30 - 19
- **Orario solare**
  7.30 - 12 • 14.30 - 18

Apertura ufficio *Bollettino*

- mattino: 8.30 - 12
- pomeriggio: 14.30 - 18

Orario delle sante messe

- **ORA LEGALE**
  Feriale: 9, 10, 11, 17
  Festivo: 8, 9, 10, 11.30, 16, 17, 18
- **ORA SOLARE**
  Feriale: 9, 10, 11, 16
  Festivo: 8, 9, 10, 11.30, 15.30, 17

Orario Autoservizi SAF per raggiungere il santuario

Udine (autostazione)	9.00	Castelmonte	12.10
Cividale (autostazione)	9.30	Cividale (autostazione)	12.30
Castelmonte	9.50	Udine (autostazione)	13.00

Il servizio non si effettua: a Natale, 1° gennaio, Pasqua, 1° maggio e in caso di neve o ghiaccio.

Per rinnovo associazione e offerte varie

- **Coordinate Bancarie:**
  IBAN: IT87 V053 3663 7400 00035221940
  BIC: BPPNIT2P607
  Correntista:
  Chiesa del Santuario della Beata Vergine di Castelmonte
  Banca d'appoggio:
  FRIULADRIA - CREDIT AGRICOLE,
  Filiale di Cividale del Friuli, Piazza Picco, 3
  33043 Cividale del Friuli (UD) Italia
- **Conto Corrente postale n. 217331**
  intestato a:
  Santuario Castelmonte
  33040 Castelmonte (Udine)
- **On-line (pagamento elettronico)**
  cliccare sulla voce **«Offerte»** all'interno del sito: www.santuariocastelmonte.it

Quota associativa 2013

• ITALIA

Ordinario (isolato)	€ 15,00
Sostenitore	€ 30,00
In gruppo con zelatrice	€ 13,00

• ESTERO

Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 35,00

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relativa offerta rivolgersi agli uffici del «Bollettino»:
tel. 0432 731094
o scrivere una email:
santuario@santuariocastelmonte.it

APPUNTAMENTI

Con Maria verso la Pentecoste

Maggio 2013:
sabato 4 e sabato 11, ore 21.00:
incontro di preghiera e di riflessione in santuario.

Sabato 18, ore 21.00:
solenne celebrazione della veglia di Pentecoste.

MdC

Dalla fede all'amore

«Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola… Beata Colei che ha creduto!». (*Lc* 1,38.45)

Carissimi amici,
buona Pasqua! Il mese di aprile si apre con la festosa celebrazione dell'ottava di Pasqua e le feste pasquali ci accompagneranno per tutto il mese.

La celebrazione della settimana santa ha fatto spostare la solennità dell'Annunciazione dal 25 marzo all'8 aprile. Questa solennità offre l'occasione di una breve riflessione sulla **fede di Maria** e sulla nostra. La liturgia invita a pregare: «Signore, nostro Dio, che hai fatto della Vergine Maria il modello di chi accoglie la tua Parola e la mette in pratica, apri il nostro cuore alla beatitudine dell'ascolto, e con la forza del tuo Spirito fa che noi pure diventiamo luogo santo in cui la tua Parola di salvezza oggi si compie» («Colletta» della messa di «Santa Maria Discepola del Signore»).

Ricorda il Vaticano II: «A Dio che rivela è dovuta "l'obbedienza della fede" (*Rm* 16,26) con la quale l'uomo si abbandona a Dio tutt'intero liberamente, prestandogli il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà» (DV n. 5). Questo fu l'atteggiamento di Maria, come mostra la sua risposta all'angelo: «Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola» (*Lc* 1,38). Parole che rivelano come Maria si è abbandonata a Dio completamente, accettando con la mente e con la volontà quello che Egli le chiedeva mediante l'angelo. Ha risposto «con tutto il suo "io" umano, femminile, e in tale risposta di fede erano contenute una perfetta cooperazione con la grazia di Dio che previene e soccorre e una perfetta disponibilità all'azione dello Spirito Santo, il quale perfeziona continuamente la fede mediante i suoi doni» (Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater,* n. 13).

Accogliendo l'annuncio dell'angelo, Maria è divenuta «madre del Signore» e si è compiuto in lei il mistero dell'incarnazione. Dirà un giorno Gesù: «Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (*Lc* 11,28). Ecco la beatitudine dell'ascolto che chiediamo per noi, beatitudine che è stata propria di Maria. Elisabetta, infatti, la proclamò beata perché aveva creduto alla parola di Dio che le annunciava di renderla madre del Figlio di Dio.

Le dimissioni di papa Benedetto XVI sono state uno shock per tutti. La notizia ha dominato la giornata dell'11 febbraio scorso su tutti i mezzi di comunicazione e nei commenti della gente. Adesso abbiamo già il nuovo papa. Al momento della chiusura di questo numero, però, deve ancora iniziare il conclave che eleggerà il successore. Il pontificato di Benedetto XVI è durato poco meno di otto

anni, un periodo non proprio breve. Il Signore ha chiesto al teologo Ratzinger di farsi pastore ed egli ha messo il meglio di sé in questo compito. Uno dei messaggi più forti di papa Benedetto è stata l'insistenza con la quale ha ricordato a tutti che Dio è amore, che al centro di tutto c'è il Signore, che il cristiano non deve essere mai tiepido.

Disse l'8 ottobre 2012 al sinodo dei vescovi: «C'è una passione nostra che deve crescere dalla fede, che deve trasformarsi in fuoco della carità. Gesù ci ha detto: "Sono venuto a gettare fuoco sulla terra e quanto vorrei che fosse già acceso" (*Lc* 12,49). Origène ci ha trasmesso una parola del Signore: "Chi è vicino a me è vicino al fuoco". Il cristiano non deve essere tiepido». La tiepidezza, continuava il papa, «discredita il cristianesimo. La fede deve divenire in noi fiamma dell'amore, fiamma che realmente accende il mio essere, diventa grande passione del mio essere, e così accende il prossimo. Questo è il modo dell'evangelizzazione: «*Accéndat ardor proximos*» [l'ardore accenda i prossimi], che la verità diventi in me carità e la carità accenda come fuoco anche l'altro. Solo in questo accendere l'altro attraverso la fiamma della nostra carità, cresce realmente l'evangelizzazione, la presenza del vangelo, che non è più solo parola, ma realtà vissuta».

Ancora: «Non basta conoscere Dio; per poterlo realmente incontrare, lo si deve anche amare. La conoscenza deve divenire amore», disse nella visita alla pontificia università Gregoriana il 3 novembre 2006.

Siamo grati a papa Benedetto per i suoi splendidi insegnamenti, per i testi chiari e profondi. Forse è stato il suo carisma principale: proporre le verità della fede cristiana con un linguaggio comprensibile ed efficace, insistere nell'invitare a mettere il Signore al centro di tutto, del credere e dell'amare.

Ha affrontato temi scottanti, opponendosi con calma e fermezza alle suggestioni della cultura laica, per la quale il metro di misura di tutto non è Dio, ma l'uomo stesso. Cosa che comporta enormi rischi per l'umanità stessa, come si può constatare ogni giorno. Nel settembre del 2011, in preparazione al viaggio in Germania, disse: «Il vangelo ha trasformato il mondo, e ancora lo sta trasformando, come un fiume che irriga un immenso campo». E pose una domanda di fondo ai fedeli che stava per incontrare: «Forse mi chiederete: ma Dio, esiste? E se esiste, si occupa veramente di noi? Possiamo noi arrivare fino a Lui?». E diede pure la sua risposta: «Non possiamo mettere Dio sul tavolo, non possiamo toccarlo come un utensile o prenderlo in mano come un qualsiasi oggetto. Dobbiamo di nuovo sviluppare la capacità di percezione di Dio, capacità che esiste in noi. Possiamo intuire qualcosa della grandezza di Dio nella grandezza del cosmo». «Nella grande razionalità del mondo possiamo intuire lo spirito creatore»; nella bellezza della creazione «possiamo intuire qualcosa della bellezza, della grandezza e anche della bontà di Dio». E la voce di Dio la possiamo sentire nelle parole della sacra Scrittura. Infine, lo possiamo quasi vedere nel volto delle persone che sono state toccate da Lui e non solo i grandi santi, ma anche, affermava, le «tante persone semplici delle quali nessuno parla. Eppure, quando le incontriamo, da loro promana qualcosa di bontà, sincerità, gioia e noi sappiamo che lì c'è Dio e che tocca anche noi».

«Vogliamo impegnarci per tornare a vedere Dio, per tornare noi stessi a essere persone dalle quali entri nel mondo una luce della speranza, che è luce che viene da Dio e che ci aiuta a vivere».

Il Signore ricompensi papa Benedetto per tutto quello che ci ha dato negli anni del suo pontificato, mentre invochiamo, insieme con tutta la Chiesa, la luce e la guida dello Spirito Santo per il suo successore, affinché lo assista nell'impegnativa missione che è stato chiamato a continuare, sulla scia di papa Benedetto.

Esprimiamo le più vive **felicitazioni** al confratello della comunità di Castelmonte, p. Paolo Cocco, che il 19 marzo scorso ha concluso le sue fatiche universitarie con la difesa della tesi in teologia, con specializzazione in ecumenismo, presso la pontificia università «Angelicum» di Roma. Titolo della tesi: «La successione apostolica nel dialogo cattolico-metodista. Verso la piena comunione?». Ne parleremo nel prossimo numero.

Per finire, ritroviamoci uniti nella **preghiera** per le vocazioni domenica 21 aprile prossimo, giornata per la quale papa Benedetto XVI aveva preparato il consueto messaggio fin dallo scorso ottobre, invitando a riflettere sul tema: «Le vocazioni segno della speranza fondata sulla fede», che ben si inscrive nel contesto dell'Anno della fede e nel 50° anniversario dell'apertura del concilio ecumenico Vaticano II. ■

di Alberto Picotti

Sequals ai suoi figli migranti

La cittadina di Sequals[1] ha dedicato ai suoi emigranti nel mondo un significativo monumento, simboleggiato da una grande vela. La particolarità dell'emigrazione sequalsese è legata soprattutto a opere in mosaico, realizzate in tanti Paesi del mondo. C'è stato un doveroso riconoscimento alle donne di casa, alle madri divenute preziose e umili capi famiglia, mentre i mariti erano lontani.

Apprezzati mosaicisti

Questa è la sintetica, affettuosa e riconoscente dedica che il paese ha rivolto ai suoi figli con l'erezione di un singolare e significativo monumento posto sul crocevia d'ingresso a Sequals: monumento che rappresenta splendidamente una grande... vela!

È ben nota - ormai storicamente nota - la particolarità dell'emigrazione sequalsese, legata a quelle opere in mosaico che hanno distinto i suoi protagonisti attivi e apprezzati nel mondo intero già da vari secoli. Fra essi sono ricordati anche gli antenati del mio nonno materno, Vincenzo Odorico, che, al seguito dei suoi avi, si stabilì a Copenaghen nel 1873, dove, fra l'altro, impreziosì con i suoi mosaici la chiesa russa-ortodossa, avendone ricevuto incarico dallo stesso zar Nicola II, che conobbe, da ragazzo, lavorando ai pavimenti in terrazzo veneziano del Cremlino. L'inaugurazione e la benedizione del monumento - molto partecipate nonostante la giornata piovosa - sono avvenute sabato 27 ottobre 2012, monumento che era un sogno, vivo nei sensibili animi sequalsesi che fremevano nell'attesa di poterlo realizzare.

Il mare, la vela, Paesi lontani...

Eccoci, allora, dal sogno al progetto e dal progetto alla soddisfazione di un'appagante realtà, il cui eco raggiungerà felicemente tutti i sequalsesi nel mondo. Ecco: nel mondo! E per raggiungere i lidi più lontani nel mondo stesso bisognava affrontare i mari. Ebbene, il simbolo dell'attraversamento di quei mari, con approdi anche molto, molto lontani, è... la vela! È proprio qui la felice intuizione espressa dal monumento: una simbolica, grande vela con l'apice verso il cielo e magistralmente rivestita in mosaico. Opera adornata da una dozzina di locali professionisti del mosaico e intensamente valorizzata dalla gratuità delle loro prestazioni che anche qui cogliamo l'opportunità di segnalare, per rinnovare una cordiale espressione di apprezzamento e riconoscenza.

Il comune di Sequals, in collaborazione con la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e con la Comunità Montana del Friuli occidentale, ha quindi prodotto un DVD che ci accompagna attraverso le varie fasi della realizzazione dell'opera, fino alla citata cerimonia inaugurale; mentre in fronte alla custodia del disco appare il monumento stesso in splendida foto, a tergo si coglie il gruppo degli operatori e le seguenti parole intensamente significative:

«Con quest'opera, che simbolizza una vela su cui si riverberano i colori del mare, realizzata e rivestita in mosaico dalle

Sequals (Pordenone): la Vela, il monumento agli emigranti sequalsesi che, in passato, hanno attraversato gli oceani per portare nel mondo l'arte e l'artigianato del Friuli, in particolare l'arte del mosaico. Il monumento è alto quasi 8 metri e pesa 30 quintali.

mani provette dei suoi volontari, la Comunità di Sequals rivolge un profondo pensiero a quanti, nei secoli passati, migrarono in terre lontane alla ricerca di una dignitosa opportunità di miglioramento per loro e per le loro famiglie. Partirono con una determinata voglia di riscatto, consapevoli del rispetto dovuto alle comunità ospitanti e certi che, con tanto impegno, tanto lavoro e tanta maestria, avrebbero realizzato il loro sogno.

E ci riuscirono. Diffusero l'arte musiva ovunque nel mondo lasciando alla storia opere di inestimabile valore. Un particolare e altrettanto profondo pensiero è rivolto anche a tutte quelle donne, spose e madri che, restando sole nel paesino natale, hanno, con tanta fatica e tante lacrime, realizzato l'unità familiare, allevando ed educando la numerosa prole, accudendo a tutti i lavori domestici connessi anche con l'attività rurale e garantendo, nel contempo, la globale assistenza dei famigliari anziani. Un impegno immane, realizzato nell'ombra di un dignitoso silenzio».

Le donne di casa

Quanto mai giusto, opportuno e doveroso trovo questo chiaro riferimento alle donne di casa, alle madri divenute preziose e umili «capo famiglia». Mi si affaccia il caro ricordo della mia stessa nonna, Cesira Patrizio-Odorico: undici figli da accudire (fra cui mia madre), la casa e... il grande orto. E ciò, sempre con una intensa serenità d'animo negli impegni e nell'educazione dei figli, particolarmente in quella spirituale, infondendo una speciale devozione a Don Bosco, di cui conobbe personalmente il primo successore. Devozione che poi, attraverso la mia mamma, s'è radicata pure in me e fratelli.

Care e brave le nostre mamme! È bello immaginare che la grande vela di Sequals aiuti anche a sospingere noi...verso il vostro cielo. ■

[1] Sequals è un comune già in provincia di Udine e, dal 1968, sotto Pordenone. Si trova fra i due centri mandamentali di Spilimbergo e di Maniago, a 40 chilometri da Udine. Conta circa 2240 abitanti, fra il capoluogo e le due frazioni di Lestans e Solimbergo.
«La villa di Sequals ha giacitura topografica incantevole. Si stende mollemente appiè del suo colle il quale la protegge dai venti settentrionali e, sapendola innamorata del sole, la lascia esposta al primo sorriso de' suoi raggi, all'ardente amplesso del meriggio e al mesto addio del tramonto» (dalle *Memorie del dott. Luigi Pognici*, 1872).